



Comune di Borgo Chiese

(Provincia di Trento)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (2021-2023)

in applicazione della L. 190/2012 e sue norme di attuazione

**Allegato alla deliberazione della Giunta comunale n. 20 del
31.03.2021**

**IL SEGRETARIO COMUNALE
Conte dott.ssa Rosalba
(firmato digitalmente)**

Elenco cronologico delibere di approvazione Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018) approvato con Decreto del Commissario Straordinario n. 12 del 29.01.2016.
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2017-2019) approvato con delibera della Giunta comunale n. 5 del 25.01.2017.
3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2018-2020) approvato con delibera della Giunta comunale n. 7 del 31.01.2018.
4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2019-2021) approvato con delibera della Giunta comunale n. 3 del 30.01.2019.
5. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2020-2022) approvato con delibera della Giunta comunale n. 8 del 22.01.2020.

CONTENUTI GENERALI

Il sistema di prevenzione della corruzione normato dalla legge 6 novembre 2012, n.190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"* prevede la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio delle misure di **prevenzione e contrasto della corruzione** da realizzarsi attraverso un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La legge 190/2012 sopra menzionata ha introdotto nel nostro ordinamento una serie di misure finalizzate a prevenire e combattere il fenomeno della corruzione nelle attività della pubblica amministrazione tra le quali figurano l'adozione da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC) del "piano nazionale anticorruzione (di seguito PNA) e l'adozione da parte degli organi di indirizzo di tutte le pubbliche amministrazioni di un "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" (di seguito PTPCT).

Il quadro normativo e le indicazioni formulate per ottemperare alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, utile alla lettura del presente documento, riportano l'elenco delle principali fonti, in particolare:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

- proposta del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) trasmesso alla CIVIT il 12.07.2013 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, come elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, approvata da CIVIT con delibera n. 72/2013 concernente il Piano Nazionale Anticorruzione;

- linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica;

- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165";

- dalla delibera dell'ANAC n.12 del 28/10/2015 recante "Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione";

- delibera ANAC n. 831 del 3/8/2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;

- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione alla corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili";

- D. lgs. n. 50/2016 "Codice dei contratti" come modificato dal D. Lgs. n. 56/2017;

- D. lgs. 25 maggio 2016 n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

- Delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 di "Approvazione definitiva aggiornamento PNA 2017";

- Delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018 di "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

- Delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 di "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione".

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti il PNA fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione del PTPCT ed individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi, contiene inoltre l'indicazione degli obiettivi, dei temi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il PTPCT adottato da ogni singola amministrazione pubblica approfondisce tali analisi con riferimento al proprio contesto organizzativo e individua le misure di prevenzione più idonee per prevenire e ridurre il fenomeno corruttivo. Con l'adozione dei suddetti Piani il legislatore nazionale ha inteso perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il concetto di corruzione che viene preso in riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia, definita per la prima volta nel PNA approvato con delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, allora CIVIT, n. 72 dd. 11 settembre 2013, successivamente aggiornato con provvedimenti di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, n. 831 del 03 agosto 2016, n. 1208 del 22 novembre 2017, n. 1074 del 21 novembre 2018 e con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del PNA 2019. Tali disposizioni sono volte a combattere i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione con il compito di individuare misure specifiche di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro degli enti pubblici.

Ogni pubblica amministrazione provvede, ai fini della redazione e adozione del PTPCT, a seguire le indicazioni contenute nel PNA quale atto di indirizzo fondamentale per la strategia di prevenzione dell'illegalità e di realizzazione della trasparenza all'interno dell'amministrazione. Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione ed indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volte a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012). Il fenomeno corruttivo è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie dei reati corruttivi, previsti negli artt. 317, 318, 319, 319-ter e 319-quater del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, Libro II del codice penale e le condotte di natura corruttiva indicate dall'art. 7 della legge n. 69/2015, ma anche le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione sia un atto compiuto che nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

A tal proposito si precisa che la sussistenza del fenomeno corruttivo può essere rilevato non soltanto in presenza di fatti penalmente rilevanti, ma anche in presenza di "maladministration" intesa come assunzioni di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il presente PTPCT è un documento di natura programmatica che individua le aree e le attività del Comune di Borgo Chiese a più alto rischio di esposizione al fenomeno corruttivo ed illustra tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori adottate dal Comune, con riferimento ad un arco temporale triennale.

Il PTPCT è predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) e proposto alla Giunta comunale, che lo approva entro il 31 gennaio di ogni anno. In considerazione delle difficoltà operative connesse al contesto pandemico, il termine per l'adozione del PTPCT del 2021 è stato differito dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 02 dicembre 2020 al 31 marzo 2021. Il PTPCT viene pubblicato sul sito internet istituzionale www.comune.borgochiese.tn.it/AmministrazioneTrasparente/Altri-contenuti/Prevenzione-della-Corruzione.

1. PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL 2021-2022-2023

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 si basa sugli esiti dell'attuazione dei precedenti PTPCT e ne costituisce il naturale proseguimento ed implementazione, confermando in particolare la struttura e la metodologia di elaborazione del Piano basata sul modello di gestione del PTPCT sviluppato a decorrere dal 2018/2020 ed implementato nel presente documento sulla base del PNA approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Nel PNA 2019, l'Autorità ha precisato che "per il PNA 2019-2021... ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati", osservando anche che "le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di

ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa... ogni amministrazione presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca, per l'elaborazione del PTPCT si deve tenere conto di tali fattori di contesto. Il PTPCT, pertanto, non può essere oggetto di standardizzazione”.

Nel comunicato del [Presidente ANAC del 2 dicembre 2020](#), riferisce che “tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità nella seduta del 2 dicembre u.s. ha ritenuto opportuno differire, al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012. A tal fine, l'Autorità metterà a disposizione, entro l'11 dicembre prossimo, l'apposito modello, che sarà generato anche per chi, su base volontaria, ha utilizzato la Piattaforma per l'acquisizione dei dati sui Piani triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Restano valide le Relazioni già pubblicate. Per le stesse motivazioni legate all'emergenza sanitaria e al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse all'elaborazione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, il Consiglio dell'Autorità ha altresì deliberato di differire alla medesima data (31 marzo 2021) il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023”.

Il PTPCT 2021-2023 è un aggiornamento di durata triennale che terrà, pertanto, in considerazione del maturato e degli atti già adottati, integrato della indicazioni mosse nel PNA 2019 sulla Mappatura dei processi/procedimenti secondo le indicazioni dell'allegato 1 al PNA 2019 “[Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi](#)”.

L'obiettivo dell'aggiornamento del PTPCT 2021 – 2022 - 2023 è quello di prevenire il “rischio corruzione” nell'attività amministrativa del Comune con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, individuando delle “misure” per neutralizzare i rischi nei processi decisionali, promuovendo una cultura della “legalità” e dell’“integrità” in attuazione della Legge n. 190/2012 e dei connessi decreti attuativi (D.lgs. n. 33 e 39 del 2013).

Il Piano prosegue nella metodologia di lavoro e delle linee guida fornite da ANAC, in continuità con i precedenti Piani, che si propone di migliorare le pratiche amministrative attraverso la promozione della trasparenza e correttezza nella pubblica amministrazione, allo scopo di prevenire la costituzione di illeciti e comportamenti attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi volti a prevenire il medesimo rischio. Dovrà essere attuato un adeguato coordinamento tra il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il triennio 2021-2022-2023 e gli strumenti di programmazione del Comune; in particolare si dovrà assicurare il raccordo con il l'atto programmatico di indirizzo con riferimento specifico all'individuazione degli obiettivi assegnati ai responsabili dei servizi in tema di anticorruzione e di pubblicità e trasparenza.

Al fine di assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, prima della proposta del presente PTPCT il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha avviato una consultazione pubblica aperta, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune dal 11.11.2020 al 11.12.2020, al fine di ricevere osservazioni e proposte di integrazione da parte degli stakeholders e dei cittadini. Durante il periodo di pubblicazione non è pervenuta alcuna osservazione né segnalazione o contributo.

2. IL RUOLO DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

L'Amministrazione ha unificato il profilo della coincidenza della figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza (RPCT), individuato a seguito dell'istituzione del nuovo Comune di Borgo Chiese dal 01.01.2016 con decreto del Commissario Straordinario n. 6 del 21.01.2016 nella figura del Vicesegretario “ad esaurimento” Conte dott.ssa Rosalba, la stessa ha assunto le funzioni di Segretario Comunale dal 01.02.2020, mantenendo le funzioni di RPCT.

Gli atti descrittivi del ruolo e delle funzioni del RPCT (riferimenti atti ANAC):

- [Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza \(RPCT\)](#);
- [Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 sui poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi e a successivi atti regolatori per i poteri istruttori in caso di segnalazioni di](#)

whistleblower.

Ai sensi dell'art. 15 del [d.lgs. n. 39/2013](#), al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC.

A tale proposito è utile ricordare che la [Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016](#) ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accettare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza".

Gli atti amministrativi concernenti le nomine, le revoche e le sostituzioni dei RPCT sono sotto la piena responsabilità delle relative amministrazioni, e vanno comunicati all'ANAC: si rinvia alla [Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018](#) «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».

Il RPCT ha il compito di espletare l'incarico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, riveste inoltre un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, provvede inoltre a:

- predisporre il PTPCT entro i termini stabiliti;
- proporre la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verificare l'attuazione del Piano e della sua idoneità.

Il RPCT programma altresì la formazione del personale, verifica inoltre l'efficacia del piano e, in caso di cambiamenti nell'attività organizzativa, procede alla modifica; cura la pubblicazione sul sito web comunale della relazione indicante i risultati dell'attività annuale e del Piano triennale, provvede inoltre alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria.

3. DEFINIZIONI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'analisi del contesto, sia esterno che interno. In questa fase l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno) sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.1. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune di Borgo Chiese è chiamato ad operare, richiamandosi a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Dal punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie:

- a) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- b) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

A tal fine per realizzare in maniera compiuta l'analisi del contesto esterno risulta fondamentale la scelta dei dati da utilizzare che deve riferirsi sostanzialmente a due criteri:

- a) la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio;
- b) il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi, ovvero la necessità di reperire e analizzare esclusivamente dati e informazioni utili per l'inquadramento del fenomeno corruttivo all'interno del territorio.

A tal proposito sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio. Nella definizione del contesto esterno si deve segnalare che l'ente non dispone di dati per una valutazione effettiva del fenomeno, ma si può asserire che nel 2020, come per gli anni

precedenti, non sono emersi episodi di corruzione, si ritiene di procedere ugualmente all'adozione di misure di prevenzione adeguate al fine di scongiurare il verificarsi di eventuali situazioni critiche.

Il fenomeno, nell'eventualità, potrebbe avere incidenze negative per l'immagine del Comune e l'eventuale presenza di aree grigie con discrezionalità non trasparente o motivata, deve considerarsi terreno fertile per maledicenze e sospetti, che seppure distanti dalla situazione reale, potrebbero alimentare una sensazione di non correttezza dell'attività amministrativa.

3.2. IL CONTESTO INTERNO

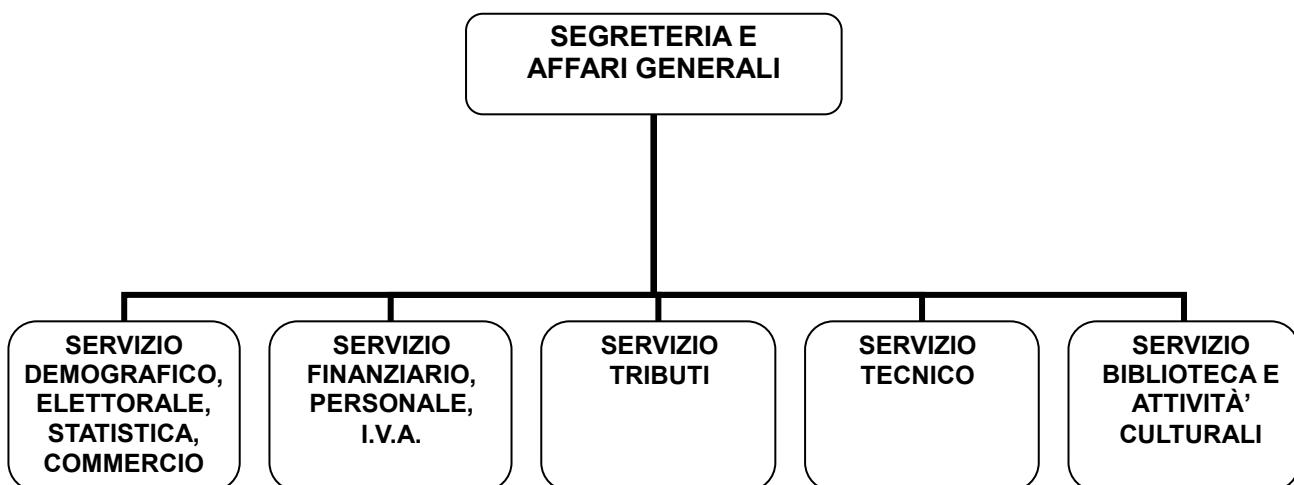
Il contesto interno non è stato interessato a tutt'oggi da fenomeni di corruzione o di comportamenti scorretti per cui vi sia stata evidenza giudiziaria, pertanto si può desumere che gli operatori agiscano correttamente, senza richiedere o beneficiare di trattamenti di favore da parte di utenti o di prestatori di servizio o fornitori dell'Ente, pur nella consapevolezza che tale considerazione non può determinare certezza che fenomeni negativi possano verificarsi in futuro.

Le dimensioni dell'ente e la condivisione, all'interno della struttura comunale, degli spazi lavorativi rende difficile che si possa agire con scorrettezza o eseguire procedure non ordinarie; spesso ai procedimenti amministrativi partecipano più dipendenti appartenenti a servizi diversi, elemento caratteristico che può considerarsi in parte elemento di prevenzione di comportamenti scorretti.

La limitata dotazione organica dell'ente non rende possibile, in termini di singole professionalità o competenze, la rotazione negli incarichi e/o l'astensione, così che la presenza di eventuali conflitti di interesse si scontra con la difficoltà dell'ente ad operare, ricorrendo ad altre professionalità e soggetti meno specializzati in materia. Qualora l'astensione sia obbligatoria è necessario presidiare i fenomeni con la trasparenza delle operazioni e la rispondenza a procedure e misure codificate, elemento da tenere monitorato per evitare che vi siano trattamenti di favore. La consapevolezza per il dipendente di essere osservato e monitorato deve indurlo a non deviare dal normale comportamento, anche in presenza di situazioni e controparti che conosce in maniera particolare o a cui, sebbene indirettamente, fosse legato.

Si può affermare così che la trasparenza, piuttosto che procedure particolari o meccanismi di alternanza fra soggetti diversi, sia da considerare strumento idoneo a presidiare tutti gli aspetti dell'amministrazione. In questo contesto esterno ed interno, ed in presenza di risorse umane limitate, appare opportuno fissare delle priorità e dei principi in quanto per motivi oggettivi è impossibile monitorare tutti i procedimenti, pertanto nel processo di elaborazione del presente Piano si è tenuto conto dell'analisi sopra richiamata fissando alcune iniziative effettivamente attuabili per avere risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corrutti.

L'attuale struttura organizzativa del Comune è articolata nei servizi così definiti:



Si evidenzia inoltre che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti, a tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi a:

- **Servizio di Polizia Locale** - resa tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Storo;
- **Servizio di vigilanza boschiva** - resa tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Storo.

Sono resi in forma esternalizzata e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore quale Ente delegato per il servizio di:

- **Servizio di raccolta e smaltimento** dei rifiuti solidi urbani tramite la Comunità delle Giudicarie.

Ai sensi della delibera 831 del 03.08.2016 di ANAC si segnala che il ruolo di RASA (soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa) del Comune di Borgo Chiese è stato assunto dal Responsabile del servizio tecnico comunale signor Franzoni geom. Paolo.

4. LA MAPPATURA DEI PROCESSI.

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'attività svolta dall'amministrazione venga esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

E' da rilevare nel contesto l'assenza di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno 2020, anche con riferimento agli anni precedenti.

L'ANAC, con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, nell'approvare in via definitiva l'"Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", ha formulato nell'approfondimento Parte Speciale – alcune indicazioni di "Semplificazione per i piccoli comuni" (pagg. 141 ss.), peraltro richiamati anche nel PNA 2019.

È da rilevare che l'aggiornamento del PTPCT 2021 – 2023 tiene in considerare necessariamente:

- a. la dimensione organizzativa del Comune, al fine di scongiurare misure non praticabili o solo teoriche, oltre che servire da parametro certo per la mappatura dei procedimenti e dei processi;
- b. le risorse economiche messe a disposizione;
- c. la complessità dell'attività;
- d. l'esperienza acquisita e il contesto normativo;
- e. la presenza di nuove "aree a rischio" (1. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; 2. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; 3. Incarichi e nomine; 4. Affari legali e contenzioso), oltre a quelle "comuni obbligatorie" (1. Acquisizione e progressione del personale; 2. Affidamento di lavori, servizi e forniture; 3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; 4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario).

Le aree (GENERALI) di riferimento obbligatorie sono:

1. Acquisizione e progressione del personale;
2. Affidamento di lavori, servizi e forniture;
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
5. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
6. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
7. incarichi e nomine;
8. affari legali e contenziosi.

5. LA FINALITA' DEL PIANO

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza con un'azione coordinata mediante il PNA adottato da ANAC, che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, e la definizione, per ogni amministrazione, del proprio PTPCT, in cui si individua il grado di esposizione al rischio di corruzione, gli interventi organizzativi e le misure volte a prevenire il rischio.

La finalità del Piano Anticorruzione è proseguire nel costante monitoraggio, avviato negli anni scorsi, di un sistema di misure atte a prevenire la corruzione. La prevenzione non è da intendersi esclusivamente indirizzata alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma, come già evidenziato nelle premesse, anche a probabili situazioni in cui vengano evidenziate le disfunzioni della pubblica amministrazione dovute all'utilizzo di funzioni attribuite finalizzate non al perseguimento dell'interesse collettivo ma all'interesse privato. Gli obiettivi principali da perseguire con idonei interventi riguardano:

- la riduzione delle problematiche che possano produrre o creare opportunità di eventi corruttivi;

- privilegiare casi che incidano possibilmente a far venire alla luce eventi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole allo sviluppo probabile di casi di corruzione.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario di garantire nel tempo attraverso un sistema di controlli e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale; ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **l'approccio dei sistemi normati** si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità delle attività; sul **principio di documentabilità dei controlli** per cui ogni attività di controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.

- **l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
- se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla CIVIT Autorità nazionale anticorruzione l'11.09.2013 e successivo PNA approvato con deliberazione n.831 del 03.08.2016 e aggiornamenti approvati con deliberazione n.1208 del 22.11.2017 di "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione", deliberazione n. 1074 del 21.11.2018 di "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione e deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 di "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019".

7. PERCORSO DI COSTRUZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2022-2023

7.1 Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2021-2023, accompagnato dall'intervento di formazione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- il coinvolgimento dei responsabili dei servizi, della cittadinanza e degli stakeholders interessati ai processi da analizzare;
- la rilevazione delle misure di contrasto;
- specifiche attività di formazione del personale e degli amministratori;
- la continuità con le azioni intraprese con i precedenti PTPCT.

Il Piano 2021-2023 si propone di migliorare le pratiche amministrative, anche attraverso la promozione dell'etica nella pubblica amministrazione, arginando eventuali fenomeni illeciti e comportamenti che mettano in discussione la trasparenza e la correttezza dell'amministrazione.

7.2 Coinvolgimento dei Responsabili dei servizi e condivisione dell'approccio

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si prevede di procedere – attraverso incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili dei Servizi**; mediante la definizione dell'attività di formazione rispetto al Piano di prevenzione della corruzione, con l'inclusione non solo dei procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche l'analisi delle attività

del Comune e delle aree che possono presentare rischi più elevati, al fine di aggiornare le misure inserite nel Piano medesimo e predisporre azioni ed interventi necessari a prevenire comportamenti non lineari.

7.3 Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

La valutazione del rischio è correlata al processo di gestione del rischio, nel corso della quale il medesimo rischio viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”.

L'analisi del rischio e la mappatura dei processi viene articolata in tre fasi:

1) identificazione: in questa fase l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi svolti dall'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo; per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative, procedere quindi all'individuazione dei rischi e formalizzarli nel PTPCT.

2) analisi: è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi; attraverso questa fase di mappatura, l'oggetto di analisi può essere: l'intero processo, ovvero le singole attività che compongono ciascun processo; l'analisi svolta per processi, e non per singole attività che compongono i processi, è ammissibile per amministrazioni di dimensione ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità.

3). ponderazione il fine della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione. Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

- a) le azioni da intraprendere per ridurre il grado del rischio;
- b) le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione ed il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto;

In relazione alla stima e ponderazione del livello di esposizione al rischio l'Allegato 1 al PNA 2019 dell'ANAC, ha introdotto innovazioni e modifiche al processo di gestione del rischio mediante l'utilizzo di un approccio qualitativo che consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto - concetto un po' più complesso da calcolare – valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi.

All'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “**medio**”, “**alto**” e “**basso**” in accordo con la corrispondente descrizione.

Dall'indice di rischio che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono i tre possibili livelli di soglia:

- 1 – 2 = rischio basso;
- 3 – 4 = rischio medio;
- 5 – 6 = rischio alto.

A seguito dell'applicazione degli indicatori come sopra proposti, si procederà all'autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo; per ciascuno dei processi mappati, è necessario definire il trattamento del rischio.

7.4 Azioni preventive e controlli

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio viene definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “**alto**” o “**medio**” e “**basso**”) prevedendo gli strumenti che rendano efficace l'azione. La mappatura e le azioni di contenimento del rischio hanno avuto semplificazioni, limitatamente alle misure considerate onerose e scarsamente significative causa le dimensioni del Comune, al fine di migliorare l'approccio alla tematica.

Per la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione, si dovrà tenere conto del livello di esposizione al rischio e procedere in ordine via via decrescente, iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con rischio più contenuto.

La strutturazione delle azioni e la quantificazione dei risultati sarà resa possibile mediante il monitoraggio annuale del Piano di prevenzione per la corruzione in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza dal medesimo Piano.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “**fattibilità**” delle **azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (spese o investimenti non coerenti con le previsioni finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione del Comune (bilancio di previsione, DUP, atto di indirizzo, ecc.).

7.5 Formazione

La Legge 190/2012 ribadisce come l'aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, a tale scopo il Comune di Borgo Chiese pone particolare attenzione alla formazione del personale, particolarmente per le aree considerate a più elevato rischio.

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano sono stati attivati, con il supporto del Consorzio dei Comuni Trentini, corsi di formazione rivolti a tutti i dipendenti e anche agli amministratori, che oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del piano, hanno posto l'accento sulle tematiche dell'eticità e legalità dei comportamenti, nonché sui risvolti penali e disciplinari per le condotte non integre dei pubblici dipendenti.

8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

In coerenza con il quadro normativo e le previsioni della Legge 190/2012 le misure organizzative di carattere generale che si intendono mettere in atto compatibilmente con la propria dimensione organizzativa, si riportano di seguito.

8.1. Rotazione del personale

Per quanto riguarda la rotazione ordinaria del personale il PNA 2019 ha dedicato particolare attenzione alla tematica adottando uno specifico allegato (Allegato 2). Il Comune di Borgo Chiese, ente di ridotte dimensioni e con dotazione organica limitata complessivamente a quattro Responsabili di servizio, a cui si aggiunge la figura del Segretario comunale, allo stato attuale, con la cessazione dal servizio di due Responsabili, la situazione di fatto non consente l'applicazione concreta del criterio di rotazione. Con il turn over del personale cessato e l'espletamento dei concorsi in atto (procedure non ancora concluse), si può dire che è stata data attuazione al procedimento di rotazione del personale mediante le nuove assunzioni.

Come evidenziato nei Piani relativi agli anni precedenti per il Comune, alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica, e per l'assenza di specifiche professionalità fungibili nelle figure dei responsabili dei servizi, è una misura impossibile da attuare; in alternativa l'amministrazione ha previsto il rafforzamento nei processi a rischio e, dove possibile, la condivisione di alcune attività amministrative in maniera trasversale tra più uffici, con il coinvolgimento di personale appartenente a servizi diversi, con una maggiore trasparenza nei procedimenti e con il ricorso al tracciamento informatico, oltre che con l'attività di controllo sui procedimenti .

8.2 Trasparenza

Obiettivo del Comune di Borgo Chiese è quello di assicurare l'osservanza degli obblighi di pubblicità e diffusione dei dati e di informazioni individuati dalla L. 06.11.2012, n. 190 e dal D.lgs. 14.03.2013, n. 33 come da ultimo modificato dal D. lgs. 25.05.2016, n. 97, compatibilmente con il recepimento operato dal legislatore regionale con L.R. 29.10.2014, n. 10 e con L.R. 15.12.2016, n. 16.

Si intende garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati e delle informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, con relativa attività di aggiornamento e di monitoraggio. A tal fine dovrà essere sviluppato nel Piano un modello organizzativo in cui siano indicati, con riferimento a ciascun obbligo di legge, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione e la relativa tempistica, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle Linee Guida in materia di trasparenza adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con determinazione n. 1310 di data 28.12.2016.

L'adempimento degli obblighi di pubblicazione dovrà inoltre, essere attuato conformemente alla nuova disciplina in materia di tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio di data 27.04.2016 nonché dal D.lgs. 10.08.2018 n. 101, il quale adegua il c.d. Codice in materia di protezione dei dati personali approvato con D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 al citato Regolamento UE, garantendo il rispetto dei principi generali di "adeguatezza", "pertinenza" e "minimizzazione dei dati". Il RPCT dovrà infine garantire la piena applicazione del diritto di accesso civico, sia c.d. "semplice" che c.d. "generalizzato" tenendo conto delle indicazioni contenute nelle Linee guida in materia di FOIA adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con determinazione n. 1309 di data 28.12.2016.

Si precisa inoltre che nella delibera n. 214 del 26 marzo 2019 recante "Obblighi di trasparenza del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 applicabili all'Assemblea regionale siciliana" cui si rinvia, l'Autorità ha avuto modo di precisare la questione dell'applicabilità alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano della disciplina della trasparenza, tenuto conto delle possibilità per detti enti, ammessa ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. 33/2013, di individuare "forme e modalità" di

applicazione degli obblighi di pubblicazione in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti, come ribadito anche dal nuovo Piano anticorruzione nazionale 2019-2021.

Con deliberazione della Giunta comunale n. 27 di data 16.04.2018, è stato affidato al Consorzio dei Comuni Trentini, in quanto società *in house providing*, il “*Servizio di Responsabile della protezione dei dati personali (RPD)*” nel rispetto della vigente normativa, con designazione obbligatoria del RPD, con atto prot. n. 3477 di data 17.05.2018 il Consorzio dei Comuni Trentini, nella persona del dott. Gianni Festi, coordinatore dello staff del Servizio Responsabile della protezione dei dati personali (RPD), è stato designato quale Responsabile della Protezione dei dati dell’Ente.

Nel PTPCT per quanto disposto dal PNA 2016 in cui è previsto che debbano essere “*indicati i soggetti cui compete la trasmissione e la pubblicazione dei dati in un’ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne*“ e comunque in base all’effettiva attuazione degli obblighi di trasparenza con la previsione di misure atte a dare conoscibilità e responsabilità ai soggetti individuati per la trasmissione e la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni, nonché misure a garanzia del costante aggiornamento dei medesimi.

Si specifica inoltre che nella distribuzione dei ruoli all’interno del Comune per il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, avverrà secondo le modalità di seguito descritte:

NOMINATIVO	Conte Rosalba	Floriani Erika	Franzoni Paolo	Girardini Annamaria	Servizio Biblioteca (vacante)	Servizio Demografico (vacante)
Ufficio	Segretario comunale Affari generali	Finanziario	Tecnico	Tributi	Segreteria	Assistente amministrativo
Cadenza aggiornamento	tempestiva	tempestiva	tempestiva	tempestiva	tempestiva	tempestiva
Monitoraggio	semestrale	semestrale	semestrale	semestrale	semestrale	semestrale

Si richiama l’attenzione con riferimento alle modalità di semplificazioni sugli obblighi di trasparenza che l’ANAC nel PNA 2016 ha precisato che i piccoli comuni possono assolvere l’obbligo di pubblicazione anche mediante link ad altro sito istituzionale ove i dati e le informazioni siano già pubblicati.

8.3. Tutela del segnalante (WHISTLEBLOWER)

Si applica la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51, dell’art. 1 della legge 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato. L’Amministrazione si impegna ora ad applicare la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all’art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 e alla legge 197/2017.

La procedura per la segnalazione di illeciti o irregolarità e della tutela di colui che segnala gli stessi (c.d. whistleblower) è estesa anche ai soggetti diversi dal dipendente pubblico.

8.4 Il Codice di Comportamento

Continueranno ad applicarsi le misure a garanzia del rispetto sia delle norme del codice di comportamento, adottato con decreto del Commissario straordinario il 25.01.2016, che di quelle più generali dettate per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Sarà cura dell’Amministrazione continuare ad estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell’amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrice di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell’amministrazione. Nei modelli di lettera di invito e nei capitolati d’appalto si fa riferimento all’obbligo di osservanza del codice di comportamento del Comune di Borgo Chiese.

Saranno garantite le misure necessarie all’effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

8.5. Incarichi extraistituzionali

L’Amministrazione attua, qualora ricorra il caso, le misure volte alla vigilanza sull’attuazione delle disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità degli incarichi di cui ai commi 49 e 50 della legge 190/2012, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell’incarico.

L’art.1, comma 42, lett. I) della legge 190/2012 ha contemplato l’ipotesi relativa alla cosiddetta “incompatibilità successiva” (pantoufage) introducendo all’art. 53 del D.Lgs. 165/2001 il comma 16-ter, che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri

autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Per prevenire situazioni di conflitto di interessi che ledono l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa, verranno adottate misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazioni di incarichi esterni, così come modificate dal citato comma 42 dell'art. 1 della legge 190/2012, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicite nel documento contenente *"Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti"* e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicite con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014.

8.6 Coinvolgimento degli STAKEHOLDER: ascolto e dialogo con il territorio

Verranno coinvolti, come per gli anni precedenti, gli stakeholder attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale di apposito avviso per le eventuali osservazioni/opposizioni al piano in vigore approvato dalla Giunta comunale (avviso prot. n. 7167 del 11.11.2020, a cui non ha fatto seguito né pervenuta alcuna proposta e/o osservazione).

9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

9.1 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

9.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità costituiscono aggiornamenti dei precedenti PTPC e saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.